

Giampiero Rossi

MILANO «Volevo arrivare alle Galapagos... ma mi avete fermato prima». Così avrebbe detto l'ex patron della Parmalat, Calisto Tanzi, ai magistrati e investigatori che lo hanno interrogato per circa sette ore ieri, nel carcere milanese di San Vittore, e che gli hanno chiesto conto dei suoi movimenti all'estero degli ultimi giorni. Tanzi ha anche negato di aver distratto fondi dell'azienda ridotta al crac finanziario, come invece gli viene contestato. Al massimo, avrebbe detto, «avrò preso 100-200mila, 1 milione di lire per piccole spese personali». Ma per tutta la durata del lungo interrogatorio, il cavaliere di Parma pur provato psicologicamente e fisicamente, sarebbe comunque apparso sempre lucido, rispondendo ad ogni domanda e senza quasi mai apparire nervoso o cadere in contraddizione.

Aveva in mente di presentarsi spontaneamente, oggi o al massimo domani, alla procura di Parma. Ma gli inquirenti milanesi lo hanno anticipato. A Calisto Tanzi è stato fatale un appuntamento segreto con Enrico Bondi, il nuovo commissario straordinario della Parmalat, richiesto proprio da Tanzi. Sabato pomeriggio, subito dopo aver incassato dal tribunale della cittadina emiliana la dichiarazione di insolvenza del gruppo (che dava il via libera alla fase di risanamento), Bondi è corso a Milano, dove insieme al suo collaboratore Umberto Tracanello ha incontrato per circa tre quarti d'ora l'ex patron. Obiettivo: trovare un via d'uscita ai problemi finanziari. Ma evidentemente quell'appuntamento non era poi così segreto. O quantomeno non lo era affatto per gli investigatori milanesi. Tant'è vero che Tanzi è stato bloccato dagli ufficiali della guardia di finanza quando aveva appena percorso poche decine di metri dall'edificio dove si era svolto l'incontro.

Nei suoi giorni all'estero, secondo quanto ha spiegato lui stesso ai magistrati, sarebbe stato dapprima in Portogallo e quindi in un paese del centro-sud America. Era partito, secondo quanto è stato possibile apprendere, attorno al 20 dicembre da Parma in elicottero trasferendosi in Svizzera e recandosi poi in Portogallo dove si è fermato per un giorno e mezzo. Di lì è poi volato in un imprecisato paese del-

“

L'ex patron sarebbe stato in Portogallo e Sud America: «Volevo raggiungere le isole Galapagos» Invece è stato fermato dopo un incontro con Bondi



Il nuovo provvedimento per agiotaggio e false comunicazioni sociali «C'era un imprenditore pronto ad aiutarmi...». Titoli sospesi a tempo indeterminato ”

Parmalat, per Tanzi un altro ordine d'arresto

A San Vittore 7 ore di interrogatorio. Lui prepara un memoriale e si difende: ma quali soldi spariti...

l'America latina che potrebbe essere la località dove, secondo gli inquirenti, potrebbe essere nascosto il denaro utile al risanamento Parmalat. Tanzi avrebbe detto che c'era un imprenditore disposto a versare 3,7 miliardi di euro per bloccare il crack, ma non ha voluto fargli il nome.

Il rientro a Parma sarebbe avvenuto il 26 dicembre, proprio la sera in cui la casa era stata aperta. Poi, il 27, l'incontro con Bondi e Tracanello a Mila-

no e quindi il fermo, che oggi dovrebbe essere convertito in custodia cautelare.

Ma nel frattempo, ieri, nelle stesse ore in cui si trovava sotto torchio, per Calisto Tanzi è scattato un nuovo provvedimento di arresto, questa volta richiesto dalla procura di Milano per il capo d'imputazione di agiotaggio e false comunicazioni ai revisori. È il pericolo di reiterazione del reato una delle esigenze alla base dell'ordinanza di

football & affari

Il Parma Calcio corre verso la liquidazione

Luca De Carolis

Il destino del Parma calcio è appeso ad un aumento di capitale, senza il quale lo spettro della messa in liquidazione potrebbe materializzarsi.

A dare l'allarme è il direttore generale del gialloblu, Patrick Nebiolo. «Il 31 dicembre l'assemblea dei soci deve varare un nuovo aumento di capitale, come deciso un mese fa», dice. Nebiolo usa l'imperativo: «Mi rendo conto che la Parmalat (azionista di maggioranza e sponsor del club, ndr) non può mettere del denaro fresco: ma può sottoscrivere un aumento di capitale, conver-

tendo dei crediti che ha nei confronti del Parma in conto capitale». Altrimenti, «l'unica alternativa sarà la liquidazione della società». Fino a pochi giorni fa, Nebiolo aveva minimizzato i problemi del club, e negato ipotesi di cessioni dei pezzi pregiati della squadra già nel mercato di gennaio.

Ma la realtà è ben diversa e l'augurio è «che il club esca da questo disastro». I conti del Parma sono in pesante rosso. Il disavanzo è di 77 milioni di euro, quello emiliano è uno dei club che ha fatto maggior ricorso al decreto "spalmadebiti", che consente di ripartire in 10 anni le perdite derivanti dalla svalutazione del parco-giocatori. Un provvedimento sul quale a settembre l'Ue ha

aperto un'inchiesta: sospetta che sia contrario al principio della libera concorrenza tra club europei. Il Parma ha utilizzato il decreto per ammortizzare una cifra compresa tra i 180 e i 200 milioni di euro: solo le milanesi e la Lazio spalmano perdite superiori. I dirigenti hanno già fatto molto per salvare la società. In un anno e mezzo, il monte stipendi è sceso da 90 a 33 milioni: e molti grandi nomi sono stati venduti.

Circostanza che potrebbe ripetersi a breve: il giapponese Nakata (giocatore con lo stipendio più alto) verrà prestato al Bologna. Ma la cessione di cui tutti parlano è quella del centravanti brasiliano Adriano. L'Inter, proprietaria di metà

del suo cartellino, vuole riprenderlo. L'operazione, nonostante le smentite, potrebbe essere conclusa già prima della ripresa del campionato, il 6 gennaio. Il Parma fino a poche settimane fa chiedeva 25 milioni di euro. Ma adesso per portare Adriano a Milano potrebbero bastare tra i 15 e i 18 milioni. Appetito sul mercato è anche l'intero blocco di difesa, Ferrari, Bonera e Paolo Cannavaro.

Nebiolo conferma che ci sarebbero alcune aziende interessate a subentrare alla Parmalat alla guida del club, ma ricorda: «Senza il ripianamento delle perdite niente trattative». A Parma c'è davvero ben poco da festeggiare.



Calisto Tanzi all'uscita degli uffici della Procura di Milano

Guatelli/Ansa

custodia cautelare emessa dal gip Guido Piffer, il quale, per motivarla, sottolinea tra l'altro la «spiccata pericolosità sociale» dell'ex patron Parmalat. Per giustificare il pericolo di inquinamento delle prove il gip, nella sua ordinanza di una decina di pagine, spiega che il carcere è l'unica misura adeguata in quanto rimangono da indagare le responsabilità degli «amministratori», «delle società di revisione» e della «famiglia Tanzi» e che, pertanto, questa attività potrebbe essere compromessa. Sempre nei confronti di Tanzi emergerebbe - in base alle persone interrogate nell'ambito dell'inchiesta, tra cui l'ex direttore finanziario Fausto Tonna, l'ex componente del consiglio di amministrazione Luciano Del Soldato e i due contabili Gianfranco Bocchi e Claudio Pesina - la responsabilità «in ordine alla decisione di distruggere tutta la documentazione concernente Bonlat ed Epicurum».

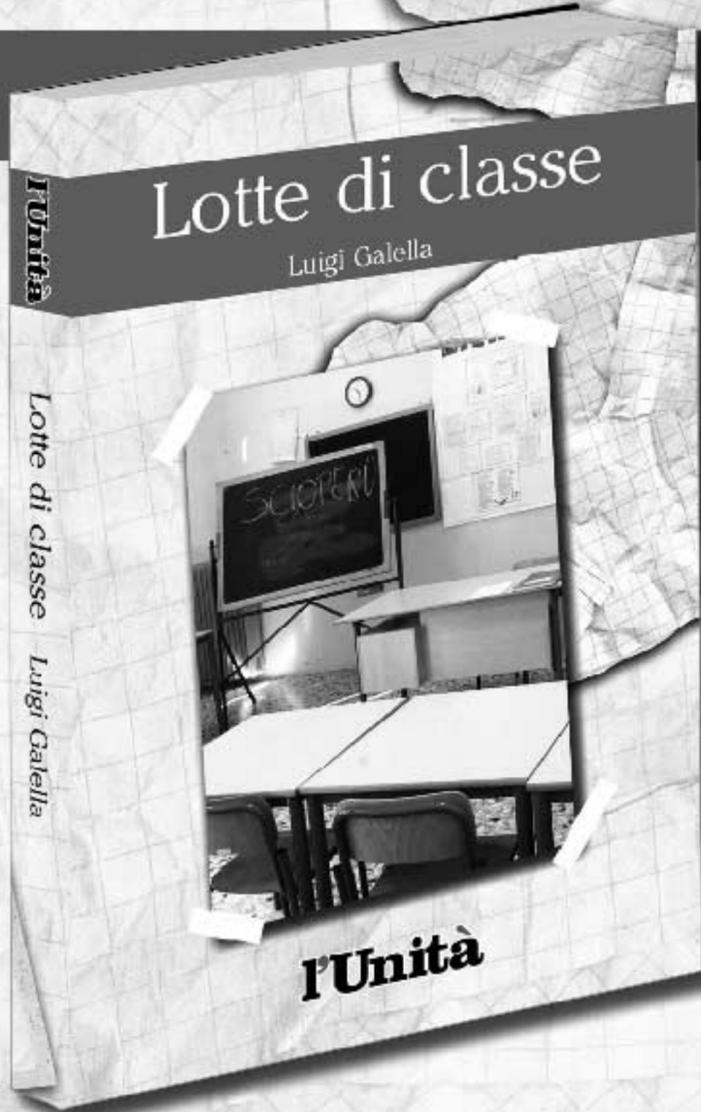
Il reato di falso in bilancio, inizialmente contestato dai pm milanesi Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino, potrebbe essere invece assorbito dal reato di bancarotta fraudolenta per cui è competente la Procura di Parma. Il grosso dell'inchiesta, quindi, si concentra nelle mani degli inquirenti parmensi, mentre a Milano i magistrati sarebbero orientati a chiudere le indagini in tempi molto rapidi e - quindi - a chiedere per alcuni indagati il processo con giudizio immediato. Una via che condurrebbe Tanzi in tribunale nel giro di un paio di mesi.

Ieri, tuttavia, l'industriale si sarebbe difeso negando di aver distratto fondi aziendali: «Non ci sono dei soldi spariti, al massimo delle poste attive inesistenti», ha detto l'avvocato Michele Ributti al termine dell'interrogatorio del suo assistito durato oltre sei ore. «Per ora è stato solo un interrogatorio generico, è stata descritta una situazione. Non si è entrati nello specifico», ha aggiunto il legale. Gli avvocati di Tanzi hanno anche confermato che l'ex presidente della Parmalat sta preparando una memoria e che probabilmente oggi stesso sarà interrogato dal gip milanese che dovrà decidere sulla convalida o meno del fermo per l'accusa di associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta. Per il momento, quindi, Calisto Tanzi resta nella cella di San Vittore che divide con altri due detenuti, apparentemente senza manifestare particolare disagio.

Lotte di classe

Luigi Galella

La vita in classe e i suoi conflitti. Le voci e i volti dei ragazzi. La piccola cronaca delle anime e degli umori, in una quotidianità che si fa racconto.



in edicola con **l'Unità**
a 3,50 euro in più